



CICLISMO

Mondiali "Under 23" Filippo Baroncini oro

a pagina 15



ESERCITO EUROPEO

Sogno impossibile con questi politici

BENEDETTO alle pagine 6 e 7



POLITICAMENTE SCORRETTO

In principio era il caos...

a pagina 5

L'invito di Mattarella all'Unione europea: "Superare gli squilibri sociali e ambientali"

Il capo dello Stato: "Dopo la pandemia c'è bisogno di una società coesa e solidale"

“Dopo la pandemia e la crisi economica che ne è conseguita, oggi siamo chiamati a ricostruire società coese e solidali, in grado di superare gli squilibri sociali, economici e ambientali che stanno compromettendo la stessa vita di questo nostro pianeta”. Parole queste del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un passaggio dell'intervento pronunciato in occasione dell'incontro al Quirinale con una delegazione del Consiglio delle Conferenze Episcopali europee.

a pagina 2

TUTTI I SEGRETI DI ADOLF

Hitler, dalla sua vita quotidiana alla possibile fuga su un sottomarino in Sud America...



Il giornalista Abel Basti ha indagato a fondo sull'eventuale presenza in Argentina del Führer sterminatore di ebrei, senza tuttavia trovare indelebili tracce del capo del nazismo.

FERRARI alle pagine 12 e 13

COMITES, INCOGNITA AFFLUENZA



Procede la preparazione delle liste in Uruguay

FORCINITI a pagina 10

Ora le scuse

di F. FEDI

Mario Mori e Antonio Subranni sono due anziani signori oramai segnati dai lunghi anni dedicati a seguire in veste a loro insolita le infinite udienze di un processo che sino a ieri li vedeva imputati di reati non ben comprensibili, ma connessi alla mafia.

segue a pagina 15

Quell'estate di Pio IX a Montevideo

di JUAN RASO

Le piazze e le strade della capitale uruguaiana sono state percorse dagli italiani più insoliti. Tra questi sorprenderà ad alcuni che la città abbia addirittura ospitato Papa Pio IX (...)

segue a pagina 9

Lo sport dei Re

di JAMES HANSEN

Uno degli aspetti della civiltà occidentale di oggi che sarebbe molto poco comprensibile agli occhi di un ipotetico visitatore "dal passato"—anche relativamente recente—è la stupefacente trasformazione del nostro atteggiamento verso gli animali.

segue a pagina 13

Capitolare necesse est

di GIAN STEFANO SPOTO

Chi lamenta il crollo del bon ton, il degrado dei costumi, la scomparsa dell'educazione, si consoli con la campagna elettorale capitolina: tutti candidati gentiluomini o gentildonne. Il must è suicidarsi, polverizzare i vantaggi acquisiti aiutando gli avversari (...)

segue a pagina 12

POST PANDEMIA Il capo dello Stato lancia un messaggio all'Europa

Mattarella: "Ue, bisogna superare gli squilibri sociali e ambientali"

“Dopo la pandemia e la crisi economica che ne è conseguita, oggi siamo chiamati a ricostruire società coese e solidali, in grado di superare gli squilibri sociali, economici e ambientali che stanno compromettendo la stessa vita di questo nostro pianeta”. Parole queste del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un passaggio dell'intervento pronunciato in occasione dell'incontro al Quirinale con una delegazione del Consiglio delle Conferenze Episcopali europee. “La presidenza italiana del G20 – ha quindi spiegato Mattarella – ha ritenuto, per queste ragioni, di porre al centro della sua agenda tre priorità: persone, pianeta, prosperità”. E ha aggiunto: “In questo percorso, le personalità religiose dei Paesi europei, hanno un ruolo rilevante nel contribuire a risvegliare le sensibilità assopite e nello stimolare un ampio e fecondo dibattito pubblico, che tocca aspetti cruciali per il futuro della nostra Europa e del mondo intero”. Il numero uno del Quirinale si è poi



Il capo dello Stato Sergio Mattarella

soffermato, in merito religioso, alle chiese in Europa che hanno offerto un contributo prezioso alla crescita civile del nostro continente, confermando il ruolo delle Chiese nell'accompagnare e sostenere l'edificazione di un'Europa, ricca della varietà delle opzioni dei suoi popoli e, nel contempo, coesa nella capacità di coniugare le sue diverse manifestazioni nell'unità, attorno ai valori fondanti. “Ricorre spesso la tentazione - ha affermato Mattarella - di conside-

rare la conquista della pace, l'affermazione dei diritti di libertà - inclusa quella religiosa - il vivere in società aperte e tolleranti come acquisizioni scontate e irreversibili. Sappiamo, in realtà, che, ancor oggi, molti Paesi sono percorsi da pulsioni particolarmente insidiose, soprattutto in un'epoca in cui, nel mondo, riaffiora la tentazione di asservire le espressioni religiose a motivo di scontro, a pretesto per giustificare discriminazioni di vario segno”.

NUMERI CHE FANNO BEN SPERARE

Scendono l'incidenza e l'Rt Meno persone in intensiva

Grazie al successo della campagna vaccinale e alle misure precauzionali prese dai cittadini scendono l'incidenza e l'Rt che è sotto l'unità. Il tasso di occupazione dei posti letto in area medica si attesta a 6,8% e in terapia intensiva a 5,4%, al di sotto della soglia critica. Nelle scuole è in corso un monitoraggio assiduo e sono assunte tutte le misure per la riduzione del contagio. Si conferma la diminuzione dell'incidenza settimanale a livello nazionale, da questa settimana al di sotto della soglia di 50 casi settimanali per 100.000 abitanti. La trasmissibilità stimata sui casi sintomatici e sui casi con ricovero ospedaliero è sotto la soglia epidemica. Si conferma una lieve diminuzione del tasso di occupazione di posti letto in area medica e terapia intensiva.

I DATI DEL BELPAESE

I numeri giornalieri parlano di meno infezioni e meno morti

In Italia sono 3.797 nuovi casi di Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (in calo rispetto ai 4.061 di 48 ore fa) a fronte di 277.508 tamponi effettuati, con un tasso di positività che si è attestato all'1,4%. Da giovedì sono stati altri 52 i decessi (in calo rispetto ai 63 di due giorni fa). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.553, cioè 97 meno di ieri, mentre in terapia intensiva sono ci sono 489 pazienti (-16). I guariti sono 5.265. Sono 4.419.537 i guariti (+5.265) e 103.556 gli attualmente positivi (-1.527). Dall'inizio dell'emergenza i casi sono 4.653.696, i morti 130.603. Tra le regioni, il maggiore incremento è in Lombardia con 488 casi, in Sicilia (464) e in Veneto (428).

ECONOMIA L'aumento dell'energia riduce il potere di acquisto e i costi delle imprese

Bollette costano 1320 euro a famiglia

Il taglio delle bollette a favore dei più bisognosi concorre a contenere gli aumenti della spesa di luce e gas degli italiani che già pagano in media a 1320 euro a famiglie. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il via libera del Consiglio dei Ministri al decreto del valore di 3 miliardi, di cui 2,5 miliardi per azzerare gli oneri di sistema e calmerare gli aumenti. L'aumento della spesa energetica ha un doppio effetto negativo perché riduce il potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie, ma aumenta anche i costi delle imprese. Una situazione aggravata dal costo dei carburanti che torna ad aumentare

con un effetto a valanga dai campi alla tavola in un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci viaggia su strada.

Nelle campagne salgono del 50% nell'ultimo anno, secondo l'analisi della Coldiretti, i costi del gasolio per il movimento delle macchine come i trattori, ma in agricoltura il caro energia colpisce con l'arrivo dell'autunno - precisa la Coldiretti - pure le attività agricole che utilizzano il carburante per il riscaldamento delle serre (fiori, ortaggi e funghi), di locali come le stalle, ma anche per l'essiccazione dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali.



MELONI E IL COLLE

“Draghi al Quirinale? Nessuno ci lavora Letta vuole arrivare a fine legislatura”

Mario Draghi al Quirinale? "nessuno ci lavora. Andare a votare sarebbe una buona notizia, ma sono l'unica a pensarla così". Lo ha detto Giorgia Meloni, in un'intervista al quotidiano la Stampa. Per la leader di Fratelli d'Italia: "Letta (segretario del Pd, ndr) sosterebbe chiunque, pur di arrivare a fine legislatura. E ci si arriverà, pur-

troppo. Per me prima la democrazia torna e meglio sarà". Per quanto concerne l'eventuale candidatura di Silvio Berlusconi alla presidenza della Repubblica, "non mi pare abbia quotazioni altissime" ha risposto la parlamentare. "Bisogna ragionare tutti insieme su un profilo non di parte: il Capo dello Stato deve fare rispettare le regole,

più è slegato da storie personali e più ci riesce", ha quindi argomentato ancora la Meloni. Infine, sull'ipotesi Mattarella bis la leader della destra italiana ha chiarito: "Non sono d'accordo. A parte che non corrisponde a questo profilo, e che lui stesso non vuole farlo, sarebbe un altro segnale di una politica che abdica".

IL CASO Ieri nuovi attacchi contro Pd e industriali sulla legge Fornero, ma l'ala governista freme

Lega, ora Salvini diventa un caso Fedriga in pole per la leadership?

Povera Lega, ora Salvini rischia di diventare un caso. Sono giorni che il leader del Carroccio cavalca l'ondata populista, scimmiettando, in qualche modo, Fratelli d'Italia forse nel tentativo di erodere consensi al partito della Meloni, sempre più lanciato nei sondaggi. E' una coincidenza il fatto che anche ieri l'ex ministro dell'Interno sia tornato ad attaccare il Pd e Confindustria? Motivo: l'appeasement del mondo delle imprese e degli stessi dem, alla Legge Fornero. "Vogliono il ritorno al passato, rubando anni di vita a milioni di lavoratori e rubando la possibilità di un lavoro a milioni di giovani: dalla Lega un secco no" ha sbottato il senatore lombardo. Passi per il partito di Letta, con il quale, da mesi, Salvini ha ingaggiato un serrato braccio di ferro, ma che in via Bellerio si alzasse la voce contro gli industriali, da sempre zoccolo duro del movimento leghista, questo non si era mai visto finora, a conferma di un parziale scollamento del Carroccio con ambienti ritenuti da sempre "cruciali" per l'esistenza stessa della Lega. Il resto lo ha fatto la



Matteo Salvini

politica ondivaga e per certi versi gridata di Salvini nei confronti dell'obbligatorietà del "green pass" e degli stessi vaccini ("sono un free vax" ha sostenuto due giorni fa), appoggiata invece dall'ala filo-governista del movimento, capitanata dal ministro Giorgetti e forte dell'appoggio dei governatori del Nord Est (Zaia e Fedriga). In soldoni: Salvini rischia seriamente di perdere il controllo del partito. E chi potrebbe approfittarne in questa fase, almeno a voler dar retta ai soliti rumors di palazzo, potrebbe esse-

re proprio Massimiliano Fedriga, presidente della regione Friuli Venezia Giulia. Il diretto interessato, per la verità, si schermisce, smentendo ogni ipotesi ed anzi, giurando fedeltà alla linea del segretario ("la linea della Lega è quella di Salvini" ha detto non più tardi di cinque giorni fa). Tutto giusto, tutto vero. Però la verità è che non mancano quanti, in queste ore, stanno guardando con sempre più insistenza proprio a Fedriga, astro nascente del Carroccio, per il futuro del partito. Chi vivrà vedrà.

LA SCOMMESSA

Renzi ci crede: "Italia viva sarà la sorpresa alle elezioni"



Matteo Renzi

"Oggi (ieri, ndr) Conte ha attaccato la Lega sulla vicenda dei 49 milioni e le vicende giudiziarie di Salvini: ve lo ricordate quando tre anni fa lo stesso Conte disse che avrebbe fatto l'avvocato difensore della Lega? Allora non siamo noi quelli che hanno cambiato idea". Lo ha detto ieri Matteo Renzi, a Siracusa, in occasione della presentazione del suo libro "Controcorrente". "Italia viva - ha aggiunto - sarà la vera sorpresa alle prossime elezioni: continuano a dirci che abbiamo solo il 2 per cento. E con il 2 per cento abbiamo fermato Salvini che voleva pieni poteri poi abbiamo mandato a casa Conte e Casalino". "E meno male che abbiamo solo il 2 per cento: avessimo il 20 faremmo la rivoluzione" ha concluso.

CAMBIO DELLA GUARDIA NEL RAMO LAICALE DI CL

Papa Francesco commissaria i Memores Domini

Papa Francesco ha deciso di commissariare Memores Domini, il ramo laicale di Comunione e liberazione (di cui fa parte anche Roberto Formigoni), affidandolo alla guida di monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto. Lo ha comunicato ieri mattina la sala stampa del Vaticano con una nota nella quale si spiega che Bergoglio, "avendo a cuore l'esperienza dei Memores Domini e riconoscendone nel carisma una manifestazione della grazia di Dio, ha disposto un cambiamento nella conduzione dell'associazione". Nel comunica-

to si legge anche che "il delegato speciale, a far data dal 25 settembre 2021, assumerà temporaneamente, ad nutum della Sede Apostolica, con pieni poteri, il governo dell'associazione, al fine di custodirne il carisma e preservare l'unità dei membri. Simultaneamente, decade l'attuale governo generale dell'associazione". Ancora: "il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha nominato padre Gianfranco Ghirlanda, assistente pontificio per le questioni canoniche relative alla medesima Associazione", conclude la nota.

E LA PRESSIONE FISCALE SALE AL 42,8%

L'eccezionale caduta del Pil nel 2020 certificata dall'Istat

L'Istat conferma la caduta "eccezionale" del Pil nel 2020 dell'8,9% e rivede al rialzo il deficit/pil al 9,6%, in "netto peggioramento" rispetto all'1,5% del 2019. Mentre il debito pubblico si attesta al 155,6% del Pil.

E' questo il quadro aggiornato dei conti economici certificato dall'Istituto per il primo anno della pandemia. Sulla base dei nuovi dati, nel 2019 il Pil in volume è cresciuto dello 0,4%, con una revisione al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di marzo.

"La stima aggiornata dei conti economici nazionali conferma la contrazione di entità eccezionale dell'economia nel 2020, con un tasso di variazione del Pil del -8,9% a fronte di un incremento dello 0,4% nel 2019", sottolinea l'Istat. A trascinare la caduta del Pil è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi molto più limitati. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, si confermano le forti contrazioni del valore aggiunto in agricoltura, nelle attività manifatturiere ed in alcuni comparti del terziario. Nel 2020 il Pil ai prezzi di mercato risulta pari a 1.653.577 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di 1.982 milioni rispetto alla stima di marzo scorso. Per il 2019 il livello del Pil risulta rivisto verso l'alto di 3.993 milioni di euro.

Peggiora il rapporto deficit/Pil che è stato rivisto al rialzo al 9,6%, a fronte del 9,5% stimato ad aprile.

PEGGIORA IL RAPPORTO DEFICITI/PIL, DEBITO AL 155,6%

L'indebitamento netto è "in



Confermata la flessione dell'8,9% determinata dal calo della domanda interna. Il deficit peggiora al 9,6% e il debito si attesta al 155,6%

netto peggioramento" rispetto all'1,5% registrato nel 2019, "soprattutto a causa delle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi".

Il rapporto debito/Pil si attesta al 155,6% nel 2020 a fronte del 134,3% registrato nel 2019. Il saldo primario, ovvero l'indebitamento netto al netto della spesa per interessi, risulta negativo e pari a -101.189 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil del 6,1% (+1,8% nel 2019). Anche il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle pubbliche amministrazioni) è negativo e pari a -73.817 milioni di euro (29.995 milioni nel 2019).

Tale peggioramento, spiega l'Istat, è il risultato di un calo di circa 57 miliardi di euro delle entrate correnti e di un aumento di circa 46,8 miliardi delle uscite correnti. Per il 2019 le entrate totali sono

state rettifiche al rialzo per 122 milioni e le uscite sono rimaste invariate con un miglioramento del rapporto indebitamento/Pil di 0,1 punti percentuali. Per il 2018 sono state riviste al ribasso le entrate (-3 milioni) e al rialzo le uscite (+150 milioni), ma con impatto nullo sull'incidenza del deficit sul Pil rispetto alla notifica di aprile 2021.

Sale anche la pressione fiscale complessiva che nel 2020 risulta pari al 42,8%, in aumento rispetto all'anno precedente, per la minore flessione delle entrate fiscali e contributive (-6,7%) rispetto a quella del Pil a prezzi correnti (diminuito del -7,9%). Tuttavia il peso del fisco è stato rivisto al ribasso di 0,3 punti percentuali (da 43,1 a 42,8) rispetto alla stima precedente.

CROLLANO I CONSUMI PRIVATI

La "marcata" caduta dei con-

sumi privati (-11%), ha generato una crescita della propensione al risparmio delle famiglie al 15,6% dall'8% del 2019.

Il reddito delle famiglie segna nel 2020 una diminuzione del 2,9% in valore e del 2,6% in termini di potere d'acquisto.

Lo scorso anno la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è diminuita, in volume, del 10,7%. Nell'ambito dei consumi finali interni, sia la componente dei servizi sia quella dei beni sono scese, rispettivamente del 16,5% e del 6,4%.

Gli incrementi hanno riguardato le spese per alimentari e bevande non alcoliche (+1,9%), per comunicazioni (+2,2%) e per abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (+0,6%); le maggiori flessioni si registrano nelle spese per alberghi e ristoranti (-40,6%), per trasporti (-24,5%), per servizi ricreativi e culturali (-22,5%) e per vestiario e calzature (-21,1%).

Gli investimenti fissi lordi segnano un calo, in volume, del 9,2%. La componente

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Mattilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

delle costruzioni è scesa del 6,7%, quella delle macchine e attrezzature del 12,0%, quella dei mezzi di trasporto del 27,2% e quella dei prodotti della proprietà intellettuale del 2,7%.

In termini di contributi alla discesa del Pil, la domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un apporto negativo di 7,8 punti percentuali (di cui -6,1 punti attribuibili ai consumi finali nazionali e -1,7 punti agli investimenti fissi lordi e oggetti di valore), la componente estera ha contribuito negativamente per 0,8 punti, mentre le scorte hanno sottratto alla crescita 0,4 punti percentuali.

POLITICAMENTE SCORRETTO

In principio era il caos...

...E il caos non fece che aumentare. Il Verbo, che veniva dalla casta al centro dell'Impero, si separò in mille rigagnoli di acqua e limo di consistenze diverse, sostenuti dagli esattori che, sulla via di Corinto, non erano ancora stati colpiti dalla folgore (quella celeste, non quella con la sirena e le luci lampeggianti). Così procede la fase preparatoria alle elezioni per il rinnovo del Comites. "La risposta sulla certificazione dei sottoscrittori è dovuta dal Consolato entro 24 ore dalla richiesta", ma queste ore durano almeno 240 minuti l'una. "La certificazione precede la presentazione di lista" ma, se l'appartenenza all'AIRE dei sottoscrittori da almeno 6 mesi non è confermata, la lista potrebbe essere rigettata. Non così per i candidati, che devono risultare iscritti entro il 2 settembre, vale a dire il giorno prima dell'indizione delle elezioni. Pura follia concettuale: per sostenere una lista bisogna dimostrare di vivere e sapere qualcosa della comunità in cui si vive da almeno sei mesi, ma per candidarsi basta arrivare ieri mattina e si può essere eletti a rappresentare migliaia di persone delle cui esigenze sociali, culturali, mediche e di sicurezza, problemi di vita, interventi legislativi urgenti e atti amministrativi inapplicabili non si sa assolutamente nulla. Ciò avviene a immagine e somiglianza della norma irrazionale e cretina per la quale un residente in Italia che non è mai emigrato può presentarsi nella circoscrizione estero. Ovviamente questo dettame serviva a tentare di eleggere all'estero i trombati nelle correnti



minoritarie di alcuni partiti, ma il risultato è stato soltanto quello dell'isolata candidatura e dell'elezione plebiscitaria per meriti di beltude televisiva di una senatrice – italiana d'Italia che abita in Italia – nella ripartizione nord-centro-americana.

"I candidati devono far autenticare la propria firma davanti all'autorità consolare", anche in circoscrizioni che si percorrono in aereo, come in Brasile, in Canada, in Australia, in Africa, dove i Consolati sono pochi e molto distanti dalle presenze capillari dei figli d'Italia. "Così dev'essere e sarà" tuonano i consoli dirigenti. Alcuni altri, forse perché più giovani, forse perché non credono che la "logica" sia una parolaccia perfino in materia di leggi e regolamenti, riconoscono il "potere di autenticazione" ai pubblici ufficiali locali cui è stato concesso dal paese estero in questione. Ma ci vuole l'apostilla, un timbro che attesta che il suddetto fun-

zionario è abilitato a farlo. Peccato che l'apostilla sia costosa e richieda attese spesso prolungate oltre i



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal "filosofo del dubbio" e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua "Autobiografia" uscita per Editori Laterza nel 1997).

limiti tassativi dei tempi concessi dalle norme sulla presentazione delle liste per il rinnovo dei Comites. Non basta ancora. La modulistica è un incubo, da cui i malcapitati presentatori, coadiutori, animatori di lista non riescono a risvegliarsi. Si attivano le chatroom di tutti i colori, sapori e convinzioni. Giuseppe da Sangrilà invia a tutti la bozza perfetta, che Giovanni da l'Eldorado smentisce immediatamente sostituendola con il proprio calepino per essere a sua volta soppiantato dal modello di Maria che sta al Polo Sud. Dal centro dell'Impero fortunatamente si leva la voce responsabile, chiara e precisa di un addetto ai lavori capace di dar senso al guazzabuglio di norme e interpretazioni aberranti. Forse si dovrà a lui e soltanto a lui la salvezza. Peggio ancora: mai come questa volta i partiti si sono affannati a creare proprie liste, che in alcuni paesi non possono nemmeno esibire nome

e simbolo. Parlamentari eletti all'estero vendono la propria pelle – e la propria ricandidatura – a duro prezzo, non solo costruendo elenchi di eligendi, ma anche cercando di infiltrare i propri manutengoli nelle compagini di segno politico opposto. L'ineleggibilità di chi è stato membro del Comites per almeno due mandati consecutivi (spesso molti di più) ha scatenato la caccia all'uomo nuovo (nel senso vero del "genere" citato). I partiti politicamente corretti vogliono invece parità di sessi (soltanto due) alternati. Ma questo non è sempre facile né possibile. I detentori del Verbo vogliono i giovani, meglio se imprenditori, artisti, docenti, scienziati, tuttologi, belle donne ed esempi di glamour. Peccato che i possessori di questi identikit siano del tutto disinteressati o troppo intelligenti per accettare di scendere in campo e metterci la faccia, rischiando di non farcela. Il grosso dei votanti, infatti, è ancora manipolato da associazioni, sindacati, patronati e partiti "nati e residenti" all'estero. Così il carrozzone della Torre di Babele scivola sui rigagnoli di acqua e limo di consistenze diverse verso l'abisso della proclamazione di Comites "vergini del passato", confermati da non più del 3% degli aventi diritto e del tutto impreparati a un futuro sempre più difficile da affrontare e gestire, dati i solleciti delle variegatissime comunità. L'evangelista Giovanni scriverebbe in proposito: "Tutto per mezzo del superiore Ministero fu fatto e senza di lui non fu fatto nulla di ciò che è stato fatto". Sic et simpliciter.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

SOGNO IMPOSSIBILE CON QUESTI POLITICI

Esercito europeo: necessario davanti alle minacce russe e abbandono Usa

di MARCO BENEDETTO

Esercito europeo necessario, indispensabile. Ma come e quando? Politici e burocrati di Bruxelles non sono molto affidabili. Non sono riusciti a impedire Brexit. Sono solo capaci di fare danni col prosecco. Sullo scenario internazionale contano meno del classico due di picche.

Ne è ultima prova la nuova alleanza stretta fra americani, australiani e inglesi senza nemmeno una parola agli europei. La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, a sua ulteriore aggravante, sembra la meno qualificata per parlare di forze armate e di esercito europeo. Era ministro della Difesa in Germania. I militari hanno chiesto al cancelliere Angela Merkel di levarla di torno. Fortuna ha voluto che ci fosse disponibile la carica europea. Ma immaginate con che stato d'animo i militari tedeschi accoglierebbero le proposte di Ursula. Ha lasciato forze armate e esercito tedeschi in uno stato pietoso.

Una vera forza militare integrata è fondamentale per il futuro dell'Europa. Il nostro presidente Mattarella ribadisce il concetto ogni giorno. Lo ha delineato con molta chiarezza un bravo giornalista francese, Bernard Guetta.

“Svegliamoci, perché gli americani, dovendo affrontare la Cina, un giorno potrebbero preferire una Russia forte a un'Unione inesistente. Potrebbero avere riguardi per il Cremlino e trovare un'intesa piuttosto che andare a morire



Ursula von der Leyen

per Tbilisi, Vilnius o Kiev. Si tenga presente che è targato Kiev lo scandalo che solo la sinistra riesce a non mettere a fuoco e che rende anatra zoppa il presidente americano Joe Biden. Un contratto da mezzo milione all'anno fra il figlio di Biden, Hunter, e una società di utilities ucraina. A Hunter Biden non sono riconosciute particolari competenze se non quelle sulla droga di cui fa spesso abuso. Su tutto incombe l'ombra del Kgb, maestro di tucchi e trabocchetti per piegare gli occidentali ai voleri dei sovietici, grande scuola cui si è formato il presidente russo Vladimir Putin.

L'Ucraina è la culla della Russia. A Kiev risiedevano i primi granduchi, lì i russi si convertirono al cristianesimo, quasi mille anni dopo Cristo, quando ancora i futuri russi di Mosca vivevano nei boschi come selvaggi. Per i russi di Mosca l'Ucraina è un pezzo 'e core, più che naturale che Putin aspiri a riprendersela. Visto come si sono compor-

tati gli Usa in Afghanistan, quello che scrive Guetta appare più che giustificato:

“Abbiamo bisogno dell'Alleanza atlantica più che mai e l'unico modo per farla durare nel tempo è trasformare l'Europa in un attore strategico. Se le sue capitali restassero incapaci di dotarsi di una Difesa di nome e di fatto, gli Stati Uniti non avrebbero motivo di correre in aiuto di alleati simili”.

Dopo il vergognoso e umiliante abbandono dell'Afghanistan da parte degli americani, l'esercito europeo è diventato urgenza. Che gli americani avrebbero lasciato Kabul lo si sapeva da quasi due anni. Hanno preferito la politica dello struzzo. I leader europei hanno cominciato a agitarsi quando hanno visto i mitra dei talebani nelle strade di Kabul. E soprattutto quando hanno cominciato a tremare loro le gambe al pensiero della massa di rifugiati in marcia verso l'Europa.

Altro segnale davanti al quale preoccuparsi era venuto dalle minacce di Trump: l'Europa contribuisca di più alla Nato, se no... Al di là della retorica Nato, lo smantellamento della Alleanza Atlantica è un elemento del grande gioco dei russi post sovietici in Europa. La Nato è stata nel dopoguerra un decisivo enforcer degli accordi di Yalta, il sostegno militare della nostra libertà. Al punto che i comunisti italiani, dopo avere chiesto per anni l'uscita dell'Italia, si resero conto che potevano essere comunisti (e ancora i loro discendenti lo sono) senza il peloso sostegno di Mosca. E dopo gli

scherzetti tipo terrorismo si sono decisi a riconoscere l'importanza della Nato anche loro.

Ma la Nato senza gli Usa è una etichetta senza contenuto. Non vive di vita autonoma, lo si è visto in Afghanistan. Nel nuovo scenario globale, la Nato non basta più, da sola, a proteggerci. Putin non è una farfalla come i nostri politicanti. La sua grande strategia è coerente con le linee guida di Caterina e di Stalin. L'allarme di Guetta coglie il punto, ma si ferma lì. Cosa accadrebbe se i russi decidessero di saldare i conti con i polacchi? Putin non dimentica certo il ruolo della Polonia cattolica e pontificia nella caduta dell'Urss. E poi c'è quel conto più grande di tutti, quello con la Germania: i rapporti sono complessi dai tempi di Carlo Magno e Alexander Nevsky, Hitler ci ha solo messo sopra un sovraccarico.

Attenzione, non sono fantasie di un dilettante di fantapolitica. Leggete cosa sta succedendo nei cieli di Taiwan. Da sempre i cinesi sognano di anettere quella super potenza industriale, popolata da gente etnicamente diversa dai maggioritari han. E sviluppatasi dopo la guerra mondiale sotto la tutela americana a sostegno dei militari cinesi anticomunisti di Chiang Kai-shek.

Ebbene cosa ha fatto la Cina di Pechino dopo la calata di pantaloni americana in Afghanistan? Ha fatto volare i suoi jet nello spazio aereo taiwanese, violandolo per 15 volte in due settimane. Prove generali



di annessione? Prodrumi di guerra mondiale? Nel caso, che fine farebbe l'Europa, in mano a partiti pesantemente filo cinesi e con la frontiera russa a contatto con gli ex satelliti Baltici, Polonia, Ungheria, fu Cecoslovacchia, Romania totalmente in balia di se stessi? I nomi cambiano, i simboli, i partiti cambiano, ma da che mondo è mondo gli uomini si comportano secondo gli stessi schemi. Cosa fece Hitler prima di attaccare la Polonia? Procedette come col carciofo, una foglia alla volta: Saar (la Ruhr era stata recuperata da tempo), Austria, Sudeti. Poi fu la volta della Polonia, previo patto con l'Urss, finalmente aggredita nel 1941.

Cosa facevano gli Usa nel frattempo? Pensavano a proibire la vendita di alcolici, leccavano le ferite del crack del '29, dell'Europa in mano a Hitler non sapevano che farsene. Ci volle Pearl Harbour per farli uscire dal loro parroccialismo estremo.

Rispetto a quegli anni, oggi l'Europa è un ricco mercato di 446 milioni di abitanti, i governi si appoggiano a maggioranze di partiti democratici, ciascuno dei quali, più (francesi, polacchi e ungheresi) o meno (italiani) tira però dalla parte degli interessi nazio-



nali. La notizia dell'altro giorno, che "Nasce la difesa Ue: Seimila militari e comando unico a Bruxelles", sa di annuncio a fini giornalistici. Il nodo è poche righe sotto: "Si studia come usare la nuova forza sfuggendo ai

veti dei singoli governi". Quanto segue richiede autocontrollo per evitare di ridere. "Si comincerà con un battaglione di 1500 uomini, composto da tutti i Paesi dell'Unione. Per salire subito ad almeno 5-6 mila unità e poi crescere suc-

cessivamente, allargandosi dalla fanteria alla marina e alla aeronautica".

Inadeguatezza della von der Leyen a parte, immaginate la confusione e le lotte di potere fra i militari per i posti migliori; chi sarà il comandante supremo? E via via a scendere fra capi e vice capi a tutti i livelli. Se avete letto un po' delle risse fra Rommel e Messe, fra Montgomery e Eisenhower, ve ne siete fatti un'idea. Bisognerà riesumare il manuale Cencelli.

Ma una difesa europea non può limitarsi a un esercito di terra. Avete un'idea degli odi che dividono, in tutti i Paesi del mondo, le tre armi di terra, mare e cielo?

Col paradosso dei tedeschi che a suo tempo fecero fuori da ministro della Difesa la povera inadeguata Ursula e che ora dipenderanno da lei

per le attribuzioni dei comandi del nuovo esercito. I tedeschi peraltro non sono più quelli di von Moltke senior. Secondo Bernard Guetta gli unici veri militari in Europa sono i francesi. Hanno guadagnato bei punti uccidendo un leader di al-Quaeda in Africa. La loro visione nazionalistica è nella storia. Fu all'origine del fallimento del primo tentativo, ai tempi di De Gaulle, mezzo secolo fa.

Un esercito europeo senza l'apporto inglese parte zoppo. Ma come si inseriscono i britannici nello schema? Gli inglesi, che non si ritengono secondi nemmeno agli americani. Gli americani non si fidano, visti i precedenti gollisti (no alla Nato, Europa delle patrie) dei francesi in materia di esercito comune. Degli inglesi invece si fidano un

p' di più: parlano la stessa lingua, nell'ultima guerra hanno condiviso battaglie e tonfi, risalendo nei secoli condividono antenati militari e politici. La prova è che nel patto con l'Australia sono entrati gli inglesi, i francesi sono stati brutalmente esclusi.

Non c'è molto da scherzare. Il mondo è in rapida evoluzione, Putin ha costretto Trump e Biden a ridare le carte in Oriente. L'Oriente non è agli antipodi: ha inizio a Beirut. Fra Beirut e Taranto ci sono poco più di mille miglia, una settimana di navigazione a 6 nodi in barca a vela. In aereo sono 2 ore. Da Minsk, capitale di una Bielorussia del tutto dipendente da Mosca, a Trieste sono 1.700 km: un'ora di aereo. Via terra è tutta autostrada: un carro armato ci mette 48 ore.

SI STIMA CHE L'ATTIVITÀ ECONOMICA SALIRÀ DEL 5,9 PER CENTO QUEST'ANNO

Usa: la Federal Reserve "vede" la ripresa

La Banca centrale americana vede consolidarsi la ripresa e alza le stime sull'inflazione. Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell intende rasserenare gli investitori sui tassi d'interesse e chiede al governo Usa di alzare il tetto del debito per non pregiudicare la ripartenza dell'economia. Il tapering della Fed, il ritiro del programma di acquisti da 120 miliardi di dollari al mese messo in campo per sostenere l'economia durante la crisi pandemica potrebbe essere avviato "presto", forse già a novembre. Gli indicatori economici, si legge nella nota diffusa al termine della riunione del Fomc, "hanno continuato a rafforzarsi" e se i miglioramenti proseguiranno, "come largamente atteso, il Comitato giudica che una moderazione del ritmo degli acquisti di attività potrebbe presto essere garantita".

Dai 'dot plot', le previsioni trimestrali dei componenti del Fomc, emerge inoltre che un primo rialzo dei tassi sui Fed Funds, lasciati ancora una volta fermi tra lo 0 e

lo 0,25 per cento, è ora atteso nel 2022 e non più nel 2023, anno entro il quale i ritocchi potrebbero essere addirittura tre. Questo nonostante molti vedano un rallentamento della crescita. Le nuove previsioni dell'istituto centrale statunitense stimano che l'attività economica salirà del 5,9 per cento quest'anno, contro il +7 per cento atteso a giugno. Le cose andranno però un po' meglio nel 2022, quando l'incremento dovrebbe essere del 3,8 per cento invece che del 3,3 per cento.

L'inflazione continua a correre, sebbene per "fattori temporanei". La stima per il 2021 passa al 4,2 per cento dal 3,4 per cento. Già l'anno prossimo però l'aumento del costo della vita dovrebbe rallentare al 2,2 per cento, stesso livello previsto per il 2023. Tapering o no, "faremo qualsiasi cosa - ha detto Powell - per sostenere l'economia fin quando una piena ripresa non sarà raggiunta". Il ritiro degli acquisti sarà graduale, ha spiegato il numero uno dell'istituto centrale

statunitense, e potrebbe concludersi entro la metà del 2022", ma il processo "potrà essere velocizzato o rallentato nel modo più appropriato". E in ogni caso il suo avvio non significherà automaticamente che anche i tassi saliranno. Nonostante l'avviso sul tapering, la Fed non ha cambiato il proprio linguaggio accomodante. "L'andamento dell'economia", ha rilevato il Fomc, "continua a dipendere dal corso del virus. I progressi nelle vaccinazioni continueranno probabilmente a ridurre gli effetti della crisi sanitaria sull'economia, ma rimangono rischi sulle prospettive".

La disoccupazione, attesa al 4,8 per cento quest'anno per poi scendere al 3,8 per cento il prossimo, "continua a ricadere in modo sproporzionato sui lavoratori a basso reddito, sugli afroamericani e sugli ispanici", ha affermato Powell. Insomma, I funzionari della Fed affrontano uno scenario complicato quasi 20 mesi dopo che la pandemia di coronavirus ha scosso per la prima volta l'economia americana. Non



Jerome Powell

sbagliare i tempi e le modalità di comunicazione è cruciale. L'attività è rimbalzata e i consumatori hanno ripreso a spendere. Ma il virus persiste e molti cittadini rimangono non vaccinati, impedendo un pieno ritorno alla normalità. Anche le minacce esterne incombono, comprese le scosse nel mercato immobiliare cinese che hanno messo in allarme i mercati finanziari.

San Gennaro fa il miracolo a Napoli e si candida a patrimonio dell'Unesco

Alle 10,01 del 19 settembre il sangue del patrono di Napoli si è liquefatto, dopo la “défaillance” del primo maggio scorso: e ora una rete mondiale di fedeli punta ad ottenere il riconoscimento di “bene immateriale dell'umanità”

di ANONIMO NAPOLETANO

Alle 10,01 di domenica 19 settembre, nel Duomo di Napoli si è ripetuto il miracolo di San Gennaro. Il sangue del martire all'interno delle ampolle sigillate si è puntualmente liquefatto davanti a centinaia di devoti in preghiera. La teca d'argento è stata sollevata in alto dal nuovo arcivescovo, monsignor Mimmo Battaglia, alla sua prima celebrazione del prodigio, mentre, come da tradizione, il Capo della Deputazione del Tesoro di San

Gennaro sventolava un fazzoletto bianco per segnalare ai fedeli l'avvenuta liquefazione. Un fenomeno che la Chiesa Cattolica non riconosce ufficialmente come miracolo, classificandolo solo come fatto prodigioso in quanto scientificamente inspiegabile, ma approvandone comunque la venerazione popolare.

Il miracolo dello scioglimento del sangue si ripete tre volte l'anno: il 16 dicembre, il sabato che precede la prima domenica di maggio, e il 19 settembre, giorno del martirio di San Gennaro.

Lo scorso primo maggio la liquefazione non era avvenuta subito, ma soltanto dopo un giorno di preghiere, alle 17,18 del due maggio. Un evento, il mancato scioglimento, che per molti napoletani rappresenta un cattivo presagio, foriero di sciagure. Proprio per questo, la liquefazione avvenuta quasi subito, domenica scorsa, è stata accolta dai tanti devoti presenti nel Duomo con un applauso liberatorio. Ma il vescovo Battaglia ha ammonito i fedeli: «Vi chiedo di non scambiare un segno evangelico per un oracolo da

consultare. Non cediamo alla tentazione di banalizzare i segni piegandoli alla curiosità e alla superstizione. Il sangue, sia che si scioglia sia che resti nella sua solida sacralità, è sempre e solo il segno del sangue di Cristo versato per amore e mescolato al sangue di tutti coloro che nei secoli hanno dato la vita per testimoniare l'amore del Signore, la forza del Vangelo e le esigenze di giustizia e pace che ne derivano».

Non si può però negare che quest'anno il miracolo del patrono di Napoli

San Gennaro ha molti titoli per candidarsi a patrimonio immateriale dell'umanità, soprattutto se si considera l'enorme diffusione del suo culto in tutto il pianeta, che ha portato al proliferare di gruppi di preghiera, chiese, statue, immagini sacre del patrono di Napoli. La più importante delle feste dedicate al Vescovo di Benevento martirizzato a Pozzuoli è certamente quella che si tiene ogni anno nella Little Italy di New York. Undici giorni di processioni, spettacoli, parate, musica e manicaretti rigorosamente italiani che si svolge a metà settembre. La manifestazione ha il suo fulcro in Mulberry Street ma si allarga anche al quartiere del Bronx con una manifestazione “gemella”. Nota come “The feast of all feasts” (la festa di tutte le feste), questa tradizione ha avuto inizio nel 1926. Il giorno dedicato al santo si tiene una celebrazione solenne nella Chiesa del Preziosissimo Sangue (“Most Precious Blood”) a cui segue una processione che porta la statua di San Gennaro tra la folla festante di

AMATO A New York, a Little Italy, c'è un'importante festa in suo onore

Un santo internazionale con 25 milioni di devoti che lo venerano in tutto il mondo



Little Italy. Una festa simile in onore di San Gennaro si teneva ogni due anni anche a Las Vegas, ma è oggi sospesa a causa del Covid. All'aspetto religioso, com'è ovvio, si ac-

compagna la parte profana, dedicata soprattutto all'arte e al buon cibo, con stand dove si sfornano le più tradizionali prelibatezze del Bel Paese: pizza, polpette, pasta asciutta,

salsicce, zeppole, graffe e babà. Sempre restando al Nord America, il culto di San Gennaro è molto radicato a Boston, dove esiste anche una “San Gennaro Founda-

tion” che recentemente ha commissionato in Italia un busto del patrono di Napoli ispirato a quello presente nel duomo partenopeo. L'opera, in bronzo dorato, è stata creata dall'artista Ettore Marinelli e realizzata ad Agnone dalla “Pontificia fonderia di campane Marinelli”: il mantello del Santo è stato impreziosito da duecento perle di fiume, madreperle e pietre semipreziose. Il busto ha ricevuto la benedizione di Papa Francesco in Vaticano prima di volare a Boston, dove ogni 19 di settembre viene portato in processione per la gioia dei tanti fedeli italo-americani. Sono solo alcuni degli esempi di diffusione del culto di San Gennaro nel mondo, che ha vaste comunità di devoti anche a Los Angeles, Chicago, Toronto, a Rosario (Argentina), a San Paolo di Brasile, Melbourne e Sidney.



assuma una importanza particolare ed internazionale. Si tratta infatti del primo prodigio da quando è stata avviata la procedura per il riconoscimento del “Culto e devozione popolare di San Gennaro a Napoli e nel mondo” come patrimonio immateriale dell'umanità tutelato dall'Unesco. Una candida-

tura voluta dalla Diocesi di Napoli, a nome dell'episcopato di tutta la regione Campania, insieme al centro Lupt dell'Università Federico II di Napoli, con il supporto di Icomos Italia, la Fondazione San Gennaro, la Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Comitato diocesa-

no San Gennaro e altri enti e chiese in Italia e nel mondo. Coordinatore del progetto è il professor Maurizio Di Stefano e tra le istituzioni che lo sostengono c'è in prima fila la Regione Campania, che ha inserito l'iniziativa nell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (Ipic).

Per supportare la candidatura è stato avviata anche la schedatura etnografica del culto. Mentre per raccogliere adesioni in tutto il mondo sono state create una pagina Facebook, chiamata “Comitato promotore culto e devozione San Gennaro, Bene immateriale Unesco”, e un sito internet, www.san-gennaroworldwidenetwork.com, che però al momento è ancora in fase di completamento.

A testimonianza del larghissimo seguito di fedeli che San Gennaro ha in tutto il mondo, c'è il gran numero di persone che seguono in diretta la messa del 19 settembre nel Duomo di Napoli grazie al portale internet www.sangennaro.eu, con due milioni di contatti e 200mila presenze sui social network, e connessioni che provengono in particolare dai paesi del Nord America e dell'America Latina, dall'Australia, dalla Russia e dal Sud Africa. Cifre che non stupiscono se si tiene conto che, secondo il Vaticano, sono oltre 25 milioni i fedeli di San Gennaro sparsi in tutto il globo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quell'estate di Pio IX a Montevideo

(...) personaggio del Risorgimento studiato sui libri di scuola, che ascese al Trono di San Pietro nel 1846 all'età di 54 anni e fu Pontefice durante 32 anni, il più lungo papato che la storia ricordi.

In realtà Giovanni Maria Mastai Ferretti, marchigiano “doc” nato a Senigallia nel 1792, non era ancora Papa quando venne al Rio de la Plata. Visitò Montevideo in due occasioni a distanza di un anno: nel 1824 e nel 1825. Era all'epoca un giovane di poco più di trent'anni, incaricato di accompagnare l'Arcivescovo Muzii in una missione apostolica della Santa Sede presso il Governo del Cile.

Si racconta che la nave in cui viaggiarono superò con difficoltà un forte temporale nel Golfo di Santa Caterina (in Brasile), prima di approdare a Montevideo. Pare che nella circostanza il futuro papa – di costituzione forte – non dubitò a scendere dal letto ed unirsi agli altri marinai per aiutare lì dove fosse necessario.

In quella prima occasione Mons. Muzii e il suo segretario stettero pochi giorni a Montevideo e si diressero poi verso Santiago del Chile. Tornarono l'anno dopo per riposare in questa città circa due mesi. In una calda

giornata del mese di febbraio del 1825 i religiosi furono invitati ad una festa campestre in una “chacra” tra il fiume Miguelete e la zona di Joanicó. Muzii si avviò in un calesse, mentre il suo segretario lo seguiva in un carro più modesto. Quando arrivarono al fiume Miguelete, mentre il calesse dell'Arcivescovo lo attraversò senza problemi, la carretta in cui viaggiava Mastai Ferretti si bloccò nella fanghiglia e, malgrado gli sforzi dei cavalli, non riusciva ad uscire dalla melma. Il cocchiere scese e rimboccandosi i pantaloni, cominciò a spingere senza successo. Ed ecco che il giovane canonico, senza perdersi d'animo, scese anche lui, alzò l'abito talare, rimboccò i pantaloni e con i piedi affondati nel fango, cominciò a spingere. L'episodio dice della solidarietà e dell'energia di questo religioso, che mostrava un'immagine ben diversa da quella iconografica di Pio IX, che tutti conosciamo.

Pian piano la carretta cominciò a muoversi, i cavalli ripresero forza e si riuscì ad attraversare il fiume. Mastai Ferretti si asciugò come meglio poté e proseguì fino a raggiungere il luogo della festa. Ed ecco che il giovane marchigiano fu fatto sedere tra

due belle donne, non certo di provata reputazione. Così lo storico uruguayano Isidoro De María racconta il fatto.

“Al pranzo erano stati invitati artisti lirici, tra i quali un celebre tenore italiano dell'epoca, Michele Vacani. Mastai Ferretti fu fatto sedere tra una “Prima donna” italiana ed una ballerina francese, che univano al loro brio e vivacità naturale, una grande bellezza. Alla fine del pranzo si cantarono le più belle composizioni di Rossini e naturalmente non mancarono le anime pettegole, che pensarono che tra le bellezze e il vino, il canonico ben poteva compromettere la sua alta reputazione”. Ma – segnala lo storico uruguayano – “Mastai Ferretti era un uomo di mondo e di carattere ameno: non se la prese a male e riuscì a superare con eleganza l'imbarazzante situazione”.

E' una storia semplice, che appartiene alla dimensione della memoria. Credo in queste evocazioni di un passato, che – come la lingua italiana – stanno scomparendo in Uruguay. Penso che dovremmo stimolare ogni ricerca sulla nostra presenza nel Paese, attraverso concorsi, borse di studio, premi che permetta scovare tante tracce d'italianità nella vita quotidiana locale.

Di quella presenza nell'estate del 1825 si racconta un'altra curiosità: Mastai Ferretti fece in altra occasione una scampagnata nei dintorni di Montevideo e in una giornata solare dall'alto di un colle esclamò, guardandosi intorno: “Che bella vista!”. Le parole del futuro papa siglarono il nome della zona: Bellavista, oggi quartiere periferico di Montevideo. Non a caso, la squadra del Bellavista ha la maglietta con i colori della bandiera vaticana: giallo e bianco. E proprio per questi colori, tifosi e giornalisti si riferiscono sempre ai giocatori di questa squadra con il nome di “los papales”!

Isidoro de María concluderà così le sue riflessioni sulla visita di Mastai Ferretti a Montevideo: “Cose strane del mondo... Mastai Ferretti, predestinato ad occupare vent'anni dopo il Soglio di San Pietro a Roma con il nome di Pio IX, fu il primo ed unico Papa, che prima di ascendere al pontificato, calpestò questo suolo, ammirò la sua splendida natura e aspirò le aure balsamiche del Miguelete”.

Oggi le acque del fiume Miguelete non sono più così balsamiche, ma comunque la storia mi è sembrata sufficientemente vera e curiosa da raccontarla.

JUAN RASO

di MATTEO FORCINITI

Fervono i preparativi per le elezioni dei Comites anche in Uruguay. Nonostante i numerosissimi appelli lanciati dal mondo dell'emigrazione come quelli del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), le elezioni sono state confermate per il 3 dicembre, giorno in cui verranno esaminate le schede precedentemente inviate per corrispondenza e verranno proclamati i 18 membri, un numero che è già di per se enorme.

I preparativi di questi giorni vedono coinvolti i diversi gruppi all'interno della comunità italiana dell'Uruguay che si stanno organizzando per la presentazione delle liste il cui periodo è stato appena aperto: ci sarà tempo fino a domenica 3 ottobre per presentare tutta la documentazione richiesta -tra cui le cento firme di adesione, una cifra che è stata dimezzata- presso l'Ufficio elettorale dell'Ambasciata. Come di consueto le liste che si presenteranno agli elettori saranno prevalentemente quelle sorte tra i patronati, le associazioni e i partiti politici. Quasi sicuramente verrà riconfermata la divisione a tre che esiste attualmente nel Comites di Montevideo: da una parte i patronati, sia l'Inas che l'Inca, dall'altra il raggruppamento che fa riferimento ad Aldo Lamorte. È molto probabile che una quarta lista si inserisca nella competizione elettorale con il patronato Acli che ha già partecipato in passato.

Queste elezioni saranno segnate da una grossa novità con le assenze pesantissime delle due figure più



Elezioni Comites: procede la preparazione delle liste in Uruguay, ma la grande incognita resta la partecipazione

Patronati, associazioni e partiti politici al lavoro per la presentazione delle candidature, il rischio evidente è che possa ripetersi un nuovo fallimento

importanti della rappresentanza italiana in Uruguay degli ultimi anni con una lunga traiettoria alle spalle: Renato Palermo e Filomena Narducci. Il primo è il coordinatore del patronato Inca, membro del Partito Democratico e consigliere del Cgie, la seconda è la responsabile del patronato Inas e alle ultime elezioni politiche è stata candidata con Liberi e Uguali. In base alla nuova normativa, coloro che hanno già ricoperto due mandati all'interno dei comitati saranno esclusi dalla partecipazione anche se ovviamente continueranno

a lavorare da dietro le quinte per la presentazione delle liste. La loro assenza rappresenterà senza dubbio un punto di svolta radicale all'interno degli equilibri del Comites ma potrebbe essere anche un'opportunità per superare le continue divisioni che hanno accompagnato l'esistenza di un organismo totalmente inefficiente.

L'altra grande notizia è che il Maie (Movimento Associativo degli Italiani all'Estero) non ci sarà come in passato dopo aver perso -lo scorso anno- Aldo Lamorte dal ruolo di coor-

dinatore nazionale. Cosa farà quindi il partito dell'ex sottosegretario Ricardo Merlo? Sicuramente avrà in serbo una sorpresa... visto che la conduzione di Lamorte non ha portato i risultati sperati.

Ma al di là dei partiti, dei patronati e dei soliti giochi di palazzo la vera grande sfida di queste elezioni sarà quella del rinnovamento nel tentativo disperato di portare una ventata di freschezza cercando di coinvolgere gente nuova in una collettività di oltre 130mila persone che appare sfiduciata.

Il tentativo è davvero di-

sperato e non è un'esagerazione affermare questo dato che l'ultima volta, nel 2015, la partecipazione è stata di un misero 4%. Sarà un fallimento clamoroso anche in questa occasione? I presupposti ci sono tutti tra l'incertezza della pandemia, la scarsità dell'informazione istituzionale e -soprattutto- la così criticata opzione inversa: alla luce della grande esperienza del 2015 verrà replicato questo metodo "alternativo" e per poter votare bisognerà registrarsi al Consolato entro il 3 novembre. Così come nel 2015, anche questa volta una preoccupazione fortissima accompagnerà le elezioni del Comites: quale legittimità potrà avere un organismo eletto da una piccolissima minoranza?

MONTEVIDEO (Uypress)- Frontal, polémico e intenso, Ariel "Pinocho" Sosa, dedicó su vida al Carnaval y particularmente a Zíngaros, grupo el cual fundó y lideró hasta el último carnaval. Se inició muy joven en el carnaval montevidiano. Sus primeras apariciones en el Teatro de Verano fueron con las murgas Curtidores de Hongos y Araca La Cana a comienzos de los años 1980. Pero pronto encontraría su lugar en el parodismo: fue parte de Los Charoles y en 1983 y 84 integró el grupo Los Walkers, conjunto con el que obtuvo el primer premio en la categoría. Los Zíngaros nacieron en 1994 y luego de algunas presentaciones sin mayor trascendencia cobraron fuerza con su regreso a la competencia en 2002 y de la mano de Ariel Sosa. Se trata de uno de los grupos carnavalescos de mayor popularidad y éxito: acumulan nueve primeros premios dentro de su categoría, cuatro de ellos de forma consecutiva (2008-

EN SETIEMBRE DE 2019 LE FUE DIAGNOSTICADO MIELOMA MÚLTIPLE,

Uruguay: El Carnaval de luto: A los 58 años falleció Ariel "Pinocho" Sosa



Ariel Sosa

2011). Su sello siempre fue la apuesta por la producción y el impacto visual y coreográfico en los espectáculos. Y Pinocho aportaba su cuota de showman. Aldo Martínez, Luis Alberto Carballo, Pan-

chito Araújo han sido algunos de los integrantes más destacados de Zíngaros a lo largo de su historia. Junto a Gerardo Nieto, Aldo Martínez, Yesty Prieto y Fata Delgado, entre otros, "Pinocho"

fue también parte de Karibe con K, el grupo de música tropical que revolucionó el género en los años 90. Extrovertido, polémico, dueño de una personalidad sin medias tintas, Sosa supo de amores y de odios en el ambiente del Carnaval. Protagonizó diversas discusiones y hasta fue suspendido de Daecu (la agrupación de directores de carnaval) por tres años. En setiembre de 2019 le fue diagnosticado mieloma múltiple, un tipo de cáncer con afectación en la médula. Inició con optimismo el tratamiento y participó del Carnaval 2020 con Zíngaros. Meses después se sometió a una operación de autotrasplante de médula cuyos resultados fueron auspiciosos.

De hecho, "Pinocho" preparaba su conjunto para el Carnaval 2021, con el regreso de su amigo Aldo Martínez a la agrupación. Finalmente, el concurso fue suspendido por la emergencia sanitaria.

La salud de Sosa comenzó a agravarse en junio. Sus últimas apariciones públicas fueron en mayo, cuando junto a Aldo Martínez visitaron el programa Sonríe (Te estamos grabando), de Canal 10. Hace años que venía luchando contra el cáncer que recrudesció en los últimos días y al que finalmente no pudo combatir.

Sus restos descansarán en el Cementerio del Buceo, en el lugar que Daecu reserva para sus figuras. Todo el carnaval de luto.

GRAZIE AL DECRETO AGOSTO 592MILA CONTRATTI

Inps: vola la Decontribuzione Sud

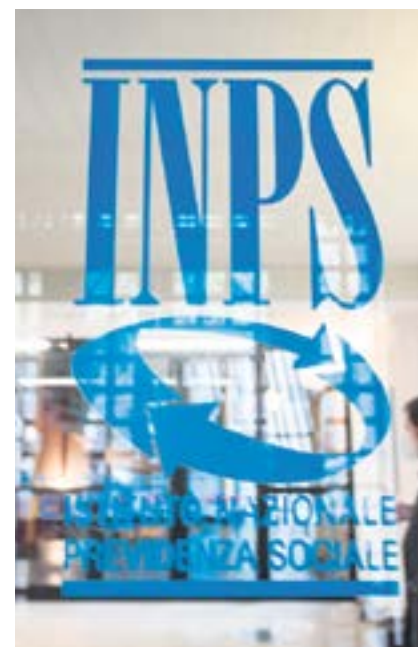
Nel 2020 si è registrato il +20 per cento di assunzioni agevolate. Tra aprile 2020 e il 31 agosto 2021 sono stati autorizzate dall'Inps 6,2 miliardi di ore di Cassa integrazione e assegni ordinari. Vola l'incentivo Decontribuzione Sud. Grazie alla misura introdotta dal Decreto Agosto nei primi sei mesi del 2021 sono stati fatti 592mila contratti. È quanto rileva l'Inps nel Report sulle agevolazioni contributive. Nel periodo, grazie al boom di questa agevolazione i rapporti incentivati sono stati nel complesso insieme alle trasformazioni 883.596 con un aumento del 221,5 per cento sul primo semestre 2020 e del 112,6 per cento sul primo semestre 2019. Nel 2020 le assunzioni agevolate sono state nel complesso 730.478 con un aumento del 19,9 per cento sul 2019.

Lo si legge nel Focus trimestrale Inps sulle agevolazioni contributive secondo il quale le variazioni contrattuali

sono state 268.255 con un aumento del 62 per cento. Nelle assunzioni la parte principale tra le agevolate la fanno i contratti di apprendistato (274.161) anche se risultano in calo del 31,2 per cento) insieme alla misura Decontribuzione Sud introdotta nell'anno con il Decreto Agosto con 190.608 contratti. Il numero delle assunzioni e delle variazioni contrattuali effettuate beneficiando di agevolazioni contributive ha una incidenza sul totale dei rapporti attivati nel 2020 pari al 16 per cento, in sostanza raddoppiata rispetto al 2019.

Il confronto tra i primi semestri degli anni 2019, 2020 e 2021, dopo le sostanziali diminuzioni degli anni 2019 e 2020 imputabili all'inizio del periodo di emergenza sanitaria, - sostiene scrive l'Inps - rileva un aumento delle assunzioni (+23 per cento) che, nonostante il permanere di una variazione negativa delle trasformazioni

contrattuali, determina una crescita globale (assunzioni e variazioni) del 19 per cento nel semestre gennaio-giugno 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo semestre 2021 aumentano i rapporti agevolati grazie soprattutto all'incentivo "Decontribuzione Sud": con una crescita del 221,5 per cento rispetto al 2020 e +112,6 per cento rispetto al 2019. I contratti Decontribuzione Sud nel primo semestre 2021 sono stati 592.045 e portano assunzioni e trasformazioni agevolate a un totale di 883.596 (+221,5 per cento). Rispetto al primo semestre 2020, aumentano i rapporti instaurati con contratto di apprendistato (+25 per cento) e con "Incentivo Donne" (+18 per cento), ma gli stessi diminuiscono se confrontati con lo stesso periodo 2019 pre-pandemia: rispettivamente -12 per cento e -14 per cento. "Il numero di ore di Cassa integrazione



guadagniautorizzate nel periodo dal 1° aprile 2020 al 31 agosto 2021, per emergenza sanitaria", si legge, è pari a 6.293,2 milioni di cui: 2.669,5 milioni di Cig ordinaria, 2.229,2 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 1.394,6 milioni di Cig in deroga.

Tutti i segreti di Adolf Hitler, dalla sua vita quotidiana alla possibile fuga su un sottomarino in Sud America...

di MARCO FERRARI

Le teorie di Adolf Hitler fuggiasco in Sud America sono note. Il giornalista Abel Basti ha indagato a fondo sull'eventuale presenza in Argentina del Führer sterminatore di ebrei con libri quali "El exilio de Hitler", "Hitler in Argentina" e "Bariloche nazi", senza tuttavia trovare indelebili tracce del capo del nazismo. Il recente documentario "Caccia a Hitler, vivo o morto", una inchiesta in sette puntate di Jeffrey R. Daniels, ha riaperto i dubbi sull'inquietante possibilità che il dittatore non sia morto nel bunker sotto il Reichstag di Berlino, ma sia riuscito a prendere il largo prima via Spagna con un aereo e quindi a salire su un sottomarino diretto in Argentina. Del resto, proprio al paese di Perón si sono arresi gli ultimi sommergibili fantasma della Germania nazista dopo la fine del secondo

"Si addormentava tardissimo: alle quattro o alle cinque del mattino. E l'ordine tassativo era di non svegliarlo prima di mezzogiorno" spiega Sandner. Così la mattina dello sbarco in Normandia, Adolf Hitler dormiva. Il Führer soffriva di un sonno sempre più disturbato e non venne svegliato quando gli alleati arrivarono sulle spiagge francesi e cominciarono a liberare l'Europa dall'incubo nazista. La Wehrmacht crollava e lui russava...

conflitto mondiale. L'U-977, sommergibile del tipo IX-C, e l'U-530, sommergibile del tipo VII-C, furono rispettivamente varati nel '43 e nel '42, e raggiunsero entrambi le coste dell'Argentina a guerra ampiamente terminata. Dimostrando che era quando meno possibile per un U-boat nazista, attraversare l'Atlantico scampando ai pattugliatori alleati, per non consegnarsi agli americani o peggio ai russi. All'U-977, salpato il

10 maggio del 1945 dalle coste norvegesi, ci vollero ben 66 giorni di navigazione sommersa - il secondo più lungo mai registrato durante la guerra -, per raggiungere prima l'isola di Capo Verde e poi proseguire fino a Mar della Plata, dove si arrese il 17 agosto. Un'impresa riuscita al comandante, il sottotenente di vascello Heinz Schaeffer, partito da Bergen. Lo stesso valse per l'U-530, che dopo la resa della Germania fece rotta per



Mar della Plata, raggiungendola il 10 luglio. Secondo i rapporti ufficiali, nessuno dei due U-boat sbarcò passeggeri. Ma non possiamo saperlo se lo fece prima della resa. Di certo si sa che qualcosa venne davvero sbarcato sulle coste, si parla di un ingente tesoro di banconote in valuta estera e preziosi. I due comandanti tedeschi furono sospettati di aver sbarcato, in una spiaggia deserta a Sud di Bahia Blanca, nientemeno che Adolf

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Capitolare necesse est

(...) quali, cavallerescamente, ricambiano. A pochi giorni dal voto è opportuno congratularsi per lo stile e ricordare i segreti che avvicinano al baratro ognuno dei riottosi, allontanando il rischio di essere eletti.

Disertare i confronti con gli altri, arrivare in ritardo quando il tuo sponsor è puntualissimo, tentennare sull'ubicazione del tuo stesso programma, riunire quattro amici degli amici al bar e parlare cinque minuti in burocratese soft a gente che ti voterà comunque. È il metodo di Enrico Michetti, favorito in quanto rappresentante di quel centrodestra che da anni non governa e che, perciò, non ha fatto danni. Gentiluomo di altri tempi, uomo di cui fidarsi, crede però nei sondaggi

al punto di attendere che gli recapitino la nomina a casa via Dhl. Oppure gliela portino i suoi personaggi-immagine, Pippo Franco e Manuela Villa.

Roberto Gualtieri, non disponendo di una lira neroniana, si esibisce con la chitarra sul Ponte della musica. E questo è il suo apice, perché la sua massima stoccata è risolvere ironicamente il problema dei rifiuti suggerendo di usare le strade di Roma, trasformate in discarica dal sindaco precedente. Inventa "la città dei quindici minuti", proponendo tutti i servizi a due passi o in bicicletta, ignorando forse l'esistenza di qualcuno che abita a Torbella, lavora al Flaminio e preferirebbe un mezzo pubblico decente che gli eviti quaranta chilometri a piedi.

Molto sociale è Carlo Calenda, che negli slogan snobba i partiti (chissà perché?) e parla di case, co-abitazioni e tutto quello che può rendere nobile almeno il pensiero e l'intento di uno che, salvo miracoli, non balloterà. In tutto ciò, essere il pupillo del prelibatista Castroni non ci azzecca granché.

Chi commette meno errori è l'altra sballottata secondo i pronostici: Virginia sa che non sopravviverà e non fa nulla per tenersi parte di quei voti che ebbe da chi non la conosceva e poi si pentì. Ora sembra che le basti il suo zoccolo duro, con cui usa le logiche dei social, che ignorano la memoria. E con finta ingenuità asfalta le strade negli ultimi giorni di regno, dopo che per cinque anni non si poteva girare se non su un fuoristrada. Punta dunque sul bitume dell'ultim'ora, ben

sapendo che i suoi fan continueranno a beatificarla, mentre tutti gli altri le restituiranno quell'immondizia che per mezzo decennio ha sparso sulla città, eletta nei giorni scorsi da Time Out la più sporca del mondo.

Ma lei insiste, e, applaudita dalle sue giovani marmotte si vanta di alcuni chilometri di pista ciclabile che avvicinano la nostra Capitale alle metropoli più progredite del Nord-Europa. Peccato che queste abbiano, a differenza di Roma, un trasporto pubblico impeccabile, e la bicicletta sia sorrisi, non spostamenti seri. Dopo cinque anni non smette di scaricare le colpe a chi l'ha preceduta. E sta pensando a qualcosa da rinfacciare pure al mitico sindaco Ernesto Nathan, morto esattamente un secolo fa.

GIAN STEFANO SPOTO



Hitler ed Eva Braun, oppure Martin Bormann, braccio destro del Führer, svanito nel nulla mentre i russi servavano da presso la Cancelleria a Berlino, o anche Ernst Kaltenbrunner, capo dell'ufficio della Sicurezza Nazionale, principale collaboratore di Himmler. C'è poi il mistero degli "squali di ferro", come venivano chiamati i sommergibili, scoperti nei fondali di un piccolo golfo della Patagonia: San Matias. Lì, secondo alcuni studiosi, sarebbero arrivati un

numero imprecisato di sommergibili; un branco di "lupi" che avrebbero speso le informazioni accumulate dall'intelligence nazista durante alcune missioni che dovevano "selezionare" dei punti di approdo sicuri lungo le coste del Sud America, per sbarcare equipaggio, passeggeri e risorse su piccoli battelli, dopo l'autoaffondamento dei vascelli sottomarini. I piloti che hanno sorvolato il golfo avrebbero notato la sagoma aguzza di battelli adagiati sul fondo. Relitti che possono apparire e scomparire in virtù delle correnti che spostano le sabbie dei fondali.

Se tutti questi sospetti non hanno portato a nulla di concreto, è andato molto più a fondo Harald Sandner, mercante e storico per hobby, che ha pubblicato una monumentale biografia intitolata "Hitler. The Itinerary" (Berlin Story Verlag) composto da 2.432 pagine con 1.494 fotografie storiche e 721 contemporanee, tre quarti totalmente inedite. Lo scopo è, appunto, quello di fugare ogni dubbio sull'eventuale viaggio di Hitler nel continente latino-americano, ma soprattutto di "spazzare via tutte le bugie che i tedeschi si raccontano ancora oggi su Hitler, smontare leggende e miti e ripristinare la verità sul più atroce dittatore che sia mai vissuto". Il risultato di trentacinque anni di ricerche è una cronaca della vita quotidiana del dittatore tedesco. Ad esempio, l'autore ha scoperto le

difficoltà di Hitler a prendere sonno. "Si addormentava tardissimo: alle quattro o alle cinque del mattino. E l'ordine tassativo era di non svegliarlo prima di mezzogiorno" spiega Sandner. Così la mattina dello sbarco in Normandia, Adolf Hitler dormiva. Il Führer soffriva di un sonno sempre più disturbato e non venne svegliato quando gli alleati arrivarono sulle spiagge francesi e cominciarono a liberare l'Europa dall'incubo nazista. La Wehrmacht crollava e lui russava. Un dettaglio curioso e fondamentale, per ogni storico che si voglia studiare le abitudini del più feroce dittatore della storia. Ecco un Hitler segreto uscire dalle pagine di Sandner che ovviamente vanno a ruba, attirando sia i nostalgici del nazismo che i negazionisti, che pure esistono, gli antinazisti e coloro che hanno subito torti dal dittatore, come gli ebrei o le minoranze etniche. La versione tedesca del libro è già arrivata alla settimana ristampa. Il suo editore, Wieland Giebel, ha deciso dunque di pubblicare una versione in inglese che è appena uscita: "È un libro di fatti, non una biografia", ci tiene a sottolineare Sandner. "Ho cominciato a costruire una cronaca della vita di Hitler per capire anzitutto la mia famiglia. Tutti - mio padre, mia madre, i miei nonni - erano stati nazisti. E io volevo capire come diavolo fosse potuto accadere" spiega l'autore che si è messo alla caccia degli

errori, le falsificazioni e le omissioni riguardanti in capo del Reich. Sandner ha toccato tutte le località in cui si era svolta da vita del Führer, parlando con testimoni dell'epoca, scarabattando archivi e letto tonnellate di giornali, a cominciare dall'organo nazista "Voelkischer Beobachter". Per esempio, non è vero che Hitler odiava Amburgo, come amano dire gli amburghesi, fautori di una città cosmopolita e borghese. Non a caso per ben 72 volte Hitler ha visitato la città anseatica. Un mito simile circondava il famoso Hotel Adlon di Berlino: anche in questo caso, non è vero che Hitler non lo amasse. Sandner ha trovato una foto che ritrae Hitler con frack e bombetta all'Adlon dopo la cosiddetta "notte dei lunghi coltelli", quando il leader nazista decapitò i vertici delle sue squadracce speciali, le SA. Sandner ha anche consultato gli archivi della famosa famiglia dei Krupp, che lo ospitavano nella Villa Huegel, contornata da un gigantesco parco alle porte di Essen. La famiglia del più grande colosso dell'acciaio tedesco, immortalata da Luchino Visconti nel suo capolavoro "La caduta degli dei", ha infatti custodito tutti i registri della sua presenza della famosa residenza. A proposito dell'enigma della fuga, l'autore smonta ogni possibile equivoco: il corpo fu riesumato nove volte dai sovietici e i suoi resti triturati finirono, alla fine, in un fiume.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo sport dei Re

Da qualche tempo possederebbero perfino dei "diritti", un concetto senza un senso compiuto in altre epoche storiche. Un'illustrazione alquanto eloquente del cambiamento è lo sport del "lancio della volpe", conosciuto come "fox tossing" in inglese e come "Fuchsprellen" nei paesi di lingua tedesca, dov'era particolarmente radicato. Popolare sul Continente tra il Seicento e il Settecento, era un divertissement aristocratico che consisteva per l'appunto nel lancio in aria di animali selvatici—più spesso, ma non sempre, volpi—appositamente catturati per "partecipare" a gare che si svolgevano nei cortili o su terreni recintati. Il lancio veniva effettuato usando una sorta di "catapulta", un largo

nastro composto da corde tirato con forza alle due estremità dalle coppie in gara mentre l'animale ci correva sopra. Vinceva la competizione chi lanciava l'animale più in alto. Secondo le cronache, i lanciatori più abili—spesso coppie "miste" di uomini e donne—riuscivano a proiettare le bestie fino a oltre sette metri d'altezza. L'esito era sovente fatale per gli animali, ma non era senza rischio nemmeno per i concorrenti in quanto le creature sopravvissute, terrorizzate e inferocite, non di rado aggredivano chi le tormentava. Per quanto questo "sport" sia oggi forse più incomprensibile che semplicemente improponibile, non era praticato da una piccola minoranza di sadici. La storia tramanda notizie

di grandi tornei di Fuchsprellen allestiti da aristocratici di altissimo rango. Augusto II, il Re di Polonia detto "Il Forte", organizzò un famoso torneo a Dresda che risultò fatale per 647 volpi, 533 lepri, 34 tassi e 21 gatti selvatici. Si ricorda che i gatti erano particolarmente "sfidanti" perché: "Se non riuscivano a piantare artigli e zanne nelle facce o nelle gambe dei lanciatori, allora si aggrappavano con disperazione al tappeto di lancio ed era praticamente impossibile ottenere un risultato soddisfacente". Leopoldo I d'Asburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1658 fino alla morte nel 1705, fu criticato per la sua partecipazione a una gara di fox tossing nel 1672—non per i suoi "lanci", ma piuttosto per l'entusiasmo poco imperiale con cui, assieme ai suoi giullari e

ai bambini presenti, prese parte personalmente all'abbattimento a bastonate degli animali sopravvissuti.

Tutto questo, visto con la sensibilità del 21° secolo—che riserva la propria brutalità ad altri aspetti della vita, come le armi atomiche, chimiche e biologiche—è quasi inspiegabile. Occorre tenere presente che in altre epoche gli animali di non immediata utilità—esclusi cioè quelli da cortile o da trasporto come cavalli e muli—erano comunemente considerati "infestanti", dunque da eliminare in quanto consumatori di risorse che dovevano invece servire alla sopravvivenza umana. Fu anche il caso del "più elegante" caccia alla volpe della tradizione inglese. Pare ci andasse di mezzo sempre la volpe...

JAMES HANSEN

ANTICIPI E POSTICIPI SESTA DI CAMPIONATO SERIE A

Oggi Spezia-Milan e Inter-Atalanta

Domani derby capitolino Roma-Lazio

Da Spezia-Milan a Venezia-Torino, passando per il derby della Capitale tra Lazio e Roma e l'attesissima sfida tra l'Inter e l'Atalanta: ecco tutte le ultime notizie che arrivano dai campi di allenamento sulle probabili formazioni della sesta giornata di Serie A.



SPEZIA-MILAN

oggi, ore 15.00

Spezia, Bastoni torna alle origini? Schierato spesso come mezzala a centrocampo, Bastoni dovrebbe tornare a giocare da terzino sinistro.

Spezia (4-2-3-1): Zoet; Amian, Nikolau, Hristov, Bastoni; Ferrer, Sala; Antiste, Maggiore, Gyasi; Manaj. All. Thiago Motta
Milan, ancora dubbi su Ibrahimovic e Giroud
Proseguono i dubbi sulle condizioni di Ibrahimovic e Giroud: entrambi dovrebbero saltare lo spezia.

Milan (4-2-3-1): Maignan; Kalulu, Tomori, Romagnoli, Theo Hernandez; Tonali, Kessié; Florenzi, Brahim Diaz, Rafael Leao; Rebic. All. Pioli



INTER-ATALANTA

oggi, ore 18.00

Inter, Barella da valutare
Sono da valutare le condizioni di Barella in vista della sfida all'Atalanta. In caso di forfait è pronto Vecino.

Inter (3-5-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Dumfries, Vecino, Brozovic, Calhanoglu, Perisic; Lautaro Martinez, Dzeko. All. Simone Inzaghi

Atalanta, conferma Zappacosta
Autore di una grande gara contro il Sassuolo, Zappacosta viaggia

verso la conferma sulla fascia destra.

Atalanta (3-4-2-1): Musso; Toloi, Demiral, Djimsiti; Zappacosta, De Roon, Koopmeiners, Gosens; Pessina, Malinovsky; Zapata. All. Gasperini



GENOA-VERONA

stasera, ore 20.45

Genoa, Ballardini si affida a Destro

In gol contro il Bologna, Destro incassa la fiducia di Ballardini anche per la sfida al Verona.

Genoa (3-5-2): Sirigu; Bani, Maksimovic, Criscito; Cambiaso, Hernani, Badelj, Rovella, Fares; Kallon, Destro. All. Ballardini
Verona, quattro indisponibili
Sono quattro gli indisponibili del Verona: Miguel Veloso, Frabotta, Sutalo e Ruegg.

Verona (3-5-2): Montipò; Dawidowicz, Gunter, Magnani; Fararoni, Bessa, Ilic, Lazovic, Barak; Caprari, Simeone. All. Tudor



JUVENTUS-SAMPDORIA

domani, ore 12.30

Juventus, dubbi in attacco
Nuovi dubbi in attacco per Allegri che deve scegliere il compagno di reparto di Dybala.

Juventus (4-4-2): Szczesny; Danilo, Bonucci, De Ligti, De Sciglio; Chiesa, Bentancur, McKennie, Rabiot; Dybala, Morata. All. Allegri

Sampdoria, doppio centravanti a Torino
D'Aversa non si copre e per sfidare la Juventus allo Stadium opta per il doppio centravanti.

Sampdoria (4-4-2): Audero; Bereszynski, Colley, Yoshida, Augello; Candreva, Ekdal, Adrien

Silva, Damsgaard; Caputo, Quagliarella. All. D'Aversa



EMPOLI-BOLOGNA

domani, ore 15.00

Empoli, ballottaggio tra Pinamonti e Cutrone

Ballottaggio tra Pinamonti e Cutrone nell'attacco dell'Empoli che riceve il Bologna.

Empoli (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Ismjli, Luperto, Marchizza; Haas, Ricci, Zurkowski; Bajrami; Pinamonti, Mancuso. All. Andreazzoli

Bologna, restyling sulle fasce?
Mihajlovic non è convinto di Orsolini e Barrow, entrambi apparsi al di sotto delle proprie capacità: non si escludono cambi.

Bologna (4-2-3-1): Skorupski; De Silvestri, Medel, Bonifazi, Hickey; Svanberg, Dominguez; Orsolini, Soriano, Barrow; Arnautovic. All. Mihajlovic



SASSUOLO-SALERNITANA

domani, ore 15.00

Sassuolo, formazione tipo per Dionisi

Dionisi vara la formazione tipo per la sfida alla Salernitana che serve agli emiliani per rialzare la testa.

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli; Muldur, Ferrari, Chiriches, Kyriakopoulos; Frattesi, Maxime Lopez; Berardi, Djuricic, Boga; Raspadori. All. Dionisi

Salernitana, rebus in attacco
Rebus in attacco per Castori: al momento sembrano favoriti Bonazzoli e Djuric con Ribery alle loro spalle.

Salernitana (3-4-1-2): Belec; Gyomber, Stranberg, Gagliolo;

Kechrida; M. Coulibaly; L. Coulibaly, Ranieri; Ribery; Bonazzoli, Djuric. All. Castori



UDINESE-FIORENTINA

domani, ore 15.00

Udinese, due giocatori out
Due giocatori out per la sfida interna contro la Fiorentina: si tratta di Forestieri e Success.

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Nuytinck, Samir; Molina, Arslan, Wallace, Pereyra, Larsen; Deulofeu, Pussetto. All. Gotti
Fiorentina, squalificato Gonzalez
Espulso contro l'Inter, Gonzalez deve saltare la trasferta di Udine a causa della squalifica.

Fiorentina (4-3-3): Dragowski; Odriozola, Milenkovic, Martinez Quarta, Biraghi; Bonaventura, Pulgar, Castrovilli; Callejon, Vlahovic, Sottit. All. Italiano



LAZIO-ROMA

domani, ore 18.00

Lazio, niente derby per Zaccagni
Niente derby per Zaccagni: l'ex Verona ha riportato un infortunio che gli impedirà di partecipare alla stracittadina.

Lazio (4-3-3): Reina; Lazzari, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Luis Alberto; Pedro, Immobile, Felipe Anderson. All. Sarri

Roma, al completo per il derby
La Roma di Mourinho dovrebbe essere al completo per il primo derby della Capitale dello Special One.

Roma (4-2-3-1): Rui Patricio; Karsdorp, Mancini, Smalling, Calafiori; Veretout, Cristante; Zaniolo, Pellegrini, Mkhitarjan; Abrahm. All. Mourinho

**NAPOLI-CAGLIARI**

domani sera, ore 20.45

Napoli, Osimhen guida l'attacco Osimhen guida l'attacco del Napoli che nella sesta giornata riceve il Cagliari al Diego Armando Maradona.

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Koulibaly, Manolas, Mario Rui; Anguissa, Fabian Ruiz; Politano, Zielinski, Insigne; Osimhen. All. Spalletti

Cagliari, sfida tra Pavoletti e Kei-

ta. Sfida tra Pavoletti e Keita per un posto da titolare nell'attacco del Cagliari impegnato a Napoli.

Cagliari (3-5-2): Cragno; Caceres, Ceppitelli, Carboni; Zappa, Nandez, Marin; Deiola, Dalbert; Joao Pedro, Keita. All. Mazzarri

VENEZIA-TORINO

lunedì ore 20.45

Venezia, Zanetti vara il tridente Zanetti vara il tridente per la gara casalinga contro il Torino: pronti Aramu, Henry e Johnsen.

Venezia (4-3-3): Maenpaa; Mazzocchi, Caldara, Ceccaroni, Molinaro; Peretz, Vacca, Busio;

Aramu, Henry, Johnse. All. Zanetti



Torino, preoccupa Belotti Preoccupano le condizioni di Belotti: il Gallo fatica a recuperare dall'infortunio di questo avvio di stagione.

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Mandragora, Ansaldi; Brekalo, Linetty; Sanabria. All. Juric

CICLISMO

Mondiali "Under 23" Filippo Baroncini oro

Filippo Baroncini ha vinto il Mondiale degli Under 23 a Leuven, in Belgio! L'atleta di Massa Lombarda, 21 anni, ha piazzato l'attacco vincente a 5 km dalla conclusione e ha trionfato in solitaria sul traguardo di Leuven, dando all'Italia la terza medaglia di questa

rassegna iridata. Baroncini, che ai recenti Europei di Trento aveva vinto l'argento, passerà professionista con la Trek-Segafredo con la quale ha già firmato un contratto biennale. Biniam Ghirmay (Eritrea) ha vinto la medaglia d'argento, l'olandese Olav Kooij il bronzo.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ora le scuse

Sono due generali dei carabinieri che insieme al più giovane collega Giuseppe De Donno hanno speso la loro carriera a combattere la criminalità, la mafia in particolare, troppo spesso con indiscusso successo. Con tutto quello che ne consegue: vite blindate, famigliari minacciati, impossibilità a frequentare chicchessia. Unica soddisfazione: servire lo Stato con dedizione, mettendo in conto anche l'estremo sacrificio come è accaduto a molti. Peggio dell'estremo sacrificio per galantuomini come Mori, De Donno e Subranni c'è solo una cosa, essere accusati di mafia. Ed è l'incubo in cui i tre ufficiali si sono ritrovati. A seguito di dichiarazioni dei criminali Giovanni Brusca, Salvatore Cancemi, Vito e Massimo Ciancimino nel lontano 1998 venne aperta un'indagine su quella che sarebbe passata alle cronache come tratta-

tiva Stato-mafia. Autori della trattativa, che nell'impianto accusatorio vedeva coinvolti boss da una parte e vertici dello Stato dall'altra, sarebbero stati un tenente colonnello e un capitano, gradi rivestiti da Mori e De Donno al tempo dei fatti incriminati. Di loro iniziativa. Chi è dell'ambiente sa che tali gradi in un sistema gerarchico funzionale non consentono grande autonomia e tanto meno adeguata autorevolezza per pretendere dalle massime cariche del Paese quanto pattuito con i mafiosi. Chi è dell'ambiente sa anche che ufficiali dal rigore etico di Mori, Subranni e De Donno mai sarebbero scesi a compromessi con criminali di tale fatta ma questo lo si è potuto appurare solo dopo 23 anni di indagini e processi. Non pochi soprattutto per chi, varcata la soglia degli ottant'anni, vede assottigliarsi sempre più i tempi di restituzione dell'onorabilità. Diceva un capace generale dei carabinieri

che di fronte a gravi reati spesso bastano due pagine di rapporto ben scritto da un bravo investigatore per inchiodare il colpevole. In questo caso pagine ne sono state scritte migliaia e più se ne scrivevano più aumentavano i dubbi. Dubbi che invece erano certezze per gran parte dei commentatori in possesso della verità assoluta contro i quali era impossibile azzardare qualsiasi ipotesi garantista a favore degli imputati. Mori, messa da parte la sua storia personale, costretto alla stessa attendibilità di Ciancimino. Maestri del pensiero unidirezionale non paghi del dolore inflitto ai famigliari con insulsi commenti sui loro quotidiani comunque non si rassegnano e pur di fronte all'oggettività di una sentenza si trasformano da feroci aguzzini a improvvisati giuristi che tra le pieghe di un'assoluzione intravedono spunti di qualche colpevolezza. Fiumi di inchiostro e migliaia di articoli scritti in tutti

questi anni al momento sembrano però dissolversi, la sentenza che annulla anni di presunte verità non piace e contrariamente a quanto da sempre solennemente affermato questa volta per molti può essere commentata e anche confutata. Al di là delle convinzioni e degli orgogli personali, speriamo che anche la stampa più ostinata si convinca di una cosa: lo Stato non si è mai piegato alla mafia e deve essere fiero dei propri rappresentanti che quotidianamente la combattono, cui vanno resi onori incondizionati. Sarebbe bello e anche degno di un Paese civile che addirittura arrivassero le scuse da parte di chi si è sistematicamente sbagliato. Un piccolo segnale ma forse l'increpata quarantunesima posizione nell'indice mondiale della libertà di stampa - registrata nel 2021 dall'Italia - potrebbe iniziare a invertire la tendenza.

F. FEDI

SPACCAVANO I DENTI E ROMPEVANO LE BRACCIA ALLE MOGLI PER INCASSARE I SOLDI

Truffe familiari a Caserta: botte a figli e mogli, denunce di falsi incidenti, così facevano soldi con le assicurazioni

di FRANCO ESPOSITO

Il figlio vittima consapevole pure lui. E a conoscenza del motivo per cui il papà truffatore gli spaccava i denti. Le botte, poi l'ospedale, per il ragazzino di undici anni. Il papà cinico picchiatore, ma anche la compagna era niente male. Picchiava duro anche lei. Espressione di bieca violenza, i gesti erano finalizzati all'incasso un premio assicurativo. "Il ragazzino si è ferito durante un incidente stradale", la pietosa bugia di un padre assestato di soldi, perciò disposto a tutto. Anche a spaccare la faccia al figlioletto di undici anni. Botte anche alle mogli per costruire prove. Ad una già con un braccio rotto, scorticate le ferite. "Per quelli del Pronto Soccorso serve il sangue fresco". È accaduto a Caserta, accadeva ormai da troppo tempo. I presunti incidenti stradali supportati da decine di testimoni, ovviamente comprati o compiacenti. Nella disponibilità delle famiglie organizzatrici della truffa una serie di persone disposte a raccontare falsi sinistri con soggetti feriti. Una parla di un investimento e il proprietario della Smart conferma. L'altra racconta di uno scontro in motorino. Quei referti valgono oro. La minore età dei sinistrati, i traumi al volto, il labbro rotto, gli incisivi spaccati, gli zigomi sanguinanti: tutto finisce nero su bianco sul referto medico che servirà agli avvocati della cricca truffaldina il premio assicurativo. E spartirsi poi, in parti uguali, il bottino. I medici del Pronto Soccorso, in Campania ma anche nel Veneto, chiedono a domanda diretta e i minori confermano la tesi esposta dalle madri: incidente stradale. Ma in



La banda sgominata dai carabinieri in provincia di Caserta utilizzava anche i bambini per organizzare le truffe sui finti incidenti stradali: in un caso, emerge dall'ordinanza, un ragazzino di 11 anni era stato picchiato e gli erano stati spezzati due denti, fingendo poi che fosse stato investito

realtà questi sono solo alcuni dei casi emersi dall'inchiesta dei Carabinieri di Caserta. Sei persone arrestate, tra le quali due avvocati; notificati ventotto avvisi di garanzia a soggetti che, sin dal 2013, avrebbero simulato incidenti stradali per incassare i soldi delle compagnie assicurative. Ciascuno aveva un proprio ruolo. I feriti, adulti, bambini, i testimoni, i proprietari delle auto che si assumono la responsabilità dei sinistri. E gli avvocati, presenze fondamentali per impacchettare le richieste di risarcimento danni. L'inchiesta coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere ha messo in luce "il sistematico coinvolgimento di minori nel ruolo di vittime dei sinistri.

I bambini sono più credibili quando, in ospedale, dicono di essersi feriti in un incidente". Nessuno infatti andrebbe poi a pensare che la faccia al piccolo l'hanno rotta suo padre e sua madre per truffare l'assicurazione. In carcere è finito il presunto capo dell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa, al falso, al traffico di droga: Simmaco Palmieri, casertano. Agli arresti domiciliari le madri dei due minori usati per le truffe, gli avvocati Adriano Cortese e Gianluigi Ramaglia e un complice, Agostino Capone. La lista degli indagati è destinata ad allungarsi. Il gip Ivana Salvatore ha rigettato la richiesta di misura cautelare per altre diciotto persone coinvolte nel giro truffal-

dino ai danni delle compagnie assicurative. Gli indagati sono residenti in vari paesi del Casertano. Santa Maria Capua Vetere, Bellona, Sparanise, Casagiove. Ma anche a Napoli, Roma e in provincia di Novara. I carabinieri di Caserta hanno ricostruito le truffe poste in essere grazie alla collaborazione di decine di fiancheggiatori pronti a testimoniare il falso al cospetto dei giudici di pace. In cambio di denaro, ovvio. Nel gergo, la "la lettera" è la richiesta di risarcimento danni per un sinistro stradale. Gli indagati, intercettati, ne parlano senza ricorrere ad alcun filtro. Il pm ha usato questo sistema per ottenerne l'arresto. Ma ci sono dialoghi in cui "si fa chiaramente riferimento ai

minori". Quando nella cricca c'è gente che non lavora abbastanza, ovvero non procura infortuni per falsi incidenti. Si lascia andare la madre di uno dei ragazzini: "Tu hai fatto quattro lettere, quella nemmeno una, dovete prendere i bambini...", insiste uno degli indagati quando "gli affari iniziano a calare". Succede cosa? Tra i componenti della banda, in quel periodo, qualcosa si rompe. Partono minacce reciproche, si litiga e anche di brutto. Comincia ad affiorare qualche pentito. "Quello mi ha detto che se non gli davo la macchina mi andava a denunciare dei messaggi...gli ho detto, io tengo tutto, tengo le firme...se adesso non mi porta i soldi, ci buttiamo tutte le cose addosso, mia moglie stasera si mette...io gli rompo la macchina e gliela brucio e ci pentiamo...". Imperterriti cinici, altri continuavano a scorticare le braccia delle mogli. Letteralmente intercettato il dialogo. "Il braccio già lo tiene rotto...gliel'ho spezzato alcuni giorni fa...ma mo il sangue si è rappreso...prima di portarla in ospedale le scortico la crosta...ci vuole il sangue fresco". Sembra il racconto di un fil horror, invece è tutto vero. Non è un brano del tomanzo "Vicolo del mortaio", di Naguib Mahfouz. È tutto vero. Purtroppo maledettamente e squallidamente vero.